

DIFESA DELLA VITA

Forum associazioni sociosanitarie. Bova (presidente): "Insieme per combattere la cultura dello scarto"

18 giugno 2019

 Gigliola Alfaro

Lunedì 17 giugno a Roma un incontro per presentare gli obiettivi del rifondato Forum. A cuore la vita, dal concepimento alla sua fine naturale, e la lotta alle disuguaglianze nella salute



“Sentiamo il dovere di rendere sempre più incisiva la nostra azione di promozione e di tutela della vita e della salute, specialmente nelle persone più fragili, con azioni di approfondimento culturale sui vari argomenti di nostro interesse, con azioni di testimonianza e di diffusione culturale dei nostri valori e con azioni di confronto con le istituzioni”. Per presentare questi obiettivi il **Forum delle associazioni sociosanitarie**, che si è costituito il 17 settembre 2018 con la firma dello statuto – una prima esperienza era stata avviata una ventina di anni fa -, ha organizzato, lunedì 17 giugno, a Roma, un incontro con la stampa. A settembre scorso hanno aderito al Forum cinque associazioni di carattere nazionale: **Associazione italiana pastorale sanitaria (Aipas)**, **Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici (Aippc)**, **Associazione medici cattolici italiani (Amci)**, **Movimento per la vita (Mpv)**, **Unione cattolica farmacisti italiani (Ucfi)**. In occasione dell'incontro del 17 giugno sono stati ufficializzati tre nuovi ingressi: il **Movimento cristiano lavoratori**, l'**Associazione Difendere la Vita con Maria** e l'**Aris**. Tra i temi trattati,

deriva eutanasia, aborto, salute diseguale, umanizzazione della medicina.

“Lavorare insieme ci dà più forza”;

sostiene il presidente del Forum, **Aldo Bova**, che è medico ortopedico. Gli sta particolarmente a cuore il problema della salute diseguale: “Da diversi studi è emerso che i più poveri e incolti hanno una salute più precaria rispetto ai più ricchi e colti. Tra queste categorie di persone c'è una differenza di aspettativa di vita di cinque anni, gap che aumenta ulteriormente tra Nord e Sud Italia. È un fatto vergognoso”. Il medico cita anche uno studio dell'Istituto Pascale di Napoli: “Su 3.200 pazienti trattati con la chemioterapia, il 25-30% circa dei più poveri e incolti non risponde alle cure. Adesso è stato avviato uno studio più approfondito per comprenderne la causa”. Di fronte a questa situazione, aggravata dai ventilati tagli dei fondi a sostegno del Servizio sanitario nazionale, il Forum sociosanitario proporrà che “il Ssn organizzi delle reti territoriali”. Inoltre, a livello di diocesi

“vogliamo attivare in ogni parrocchia, con la collaborazione della Pastorale della salute, delle Caritas e dell’Azione cattolica, una sentinella per individuare le persone più fragili, bisognose di prestazioni sanitarie”.

Non solo: “I più ricchi devono pagare di più, deve esserci una gradualità nel pagamento delle prestazioni sanitarie”. Contro la lungaggine delle liste di attesa, che spingono i malati a rivolgersi al privato, il presidente del Forum suggerisce di fare verifiche continue della loro correttezza, assumere più medici, aumentare le borse di specializzazione, tutelare i medici dalle cause temerarie. Bova annuncia anche un convegno, ad Assisi, a fine ottobre sul tema “Salute diseguale: agiamo sulla scia di San Francesco di Assisi”.

L’incontro ha offerto anche l’occasione per il lancio ufficiale di un’iniziativa promossa dal Movimento per la vita e condivisa dal Forum: **“Cuore a cuore”**. “Si tratta – spiega **Marina Casini**, presidente del Mpv e vicepresidente del Forum sociosanitario – di un appello alle donne, coinvolgendone quante più possibile, disposte a dichiarare che il concepito è un essere umano”. Questa iniziativa, prosegue, “affonda le radici nella nostra lunga e consolidata esperienza a servizio della vita nascente, ma, nello stesso tempo, vorrebbe essere l’occasione per realizzare una nuova mobilitazione generale che promuova e consolidi la collaborazione con altre realtà associative”. Per Casini,

“le donne, in maggioranza, sono dalla parte della vita”.

Al momento è stata attivata una mail dedicata cuoreacuore.mpv@gmail.com, a cui è possibile scrivere per aderire all’appello. “L’adesione – precisa Casini – è in forma libera. È sufficiente, per esempio, scrivere: ‘Aderisco all’appello alle donne e dichiaro che il concepito è un essere umano’, oppure ‘Condivido l’iniziativa e dichiaro che il concepito è un figlio’. Molto semplice!”.

Gli obiettivi di “Cuore a cuore” sono “dimostrare che la maggioranza delle donne è favorevole al diritto alla vita dei figli concepiti e domandare ai pubblici poteri, a ogni livello, che la società tutta intera, con le sue forze intellettuali e con le strutture politiche, sociali e assistenziali, si ponga senza equivoci dalla parte della vita”.

Ciò concretamente significa “riconoscere legislativamente che il concepito è uno di noi, riformare la disciplina dei consultori familiari, potenziare concrete forme di solidarietà a livello istituzionale e associativo nei riguardi delle donne in gravidanza”.

Ampio spazio è stato dato, durante l’incontro, al fine vita, alla legge 219 del 2017 sulle dat e alle proposte di legge sull’eutanasia, attraverso l’intervento della psicologa e psicoterapeuta **Barbara Costantini** dell’Aipp, che ha messo in guardia dai rischi che corrono i più deboli e fragili e, in particolare, coloro che soffrono un disagio mentale. “In Europa una persona su quattro soffre di disturbi mentali, che comprendono malattie psichiatriche e neurologiche. In Italia una legge sull’eutanasia renderà, nel tempo, quello che oggi viene presentato come un diritto una scelta obbligata, per liberare se stessi e gli altri dalla sofferenza”. Anche perché esiste una legge sulle cure palliative, la n. 38 del 2010, ma è difficile accedervi. Per Bova, “la legge sull’eutanasia automaticamente si annulla se c’è un buon rapporto medico-paziente. Se c’è vicinanza ai sofferenti è difficile che la persona scelga di morire.

L’amore è la vera e unica risposta alla sofferenza”.

Rispetto, poi, alla questione dell’obiezione di coscienza che manca nelle proposte di legge sull’eutanasia, Bova è categorico:

“Noi medici cattolici, a costo di andare in galera, ci rifiuteremo di eseguire un’eutanasia”.



APERTI AL
MAB

Musei Archivi Biblioteche Ecclesiastiche

3-9 Giugno 2019

Settimana di valorizzazione
di musei, archivi e biblioteche ecclesiastiche



Contenuti correlati

ASSOCIAZIONI

Forum sociosanitario: Bova (presidente), "meglio la galera che eseguire un'eutanasia". A ottobre un convegno sulla salute diseguale ad Assisi

Argomenti

ABORTO

CULTURA

EMBRIONE

EMBRIONI

EUTANASIA

FIGLI

FINE VITA

SALUTE

SANITÀ

SOCIETÀ

Persone ed Enti

AIPAS

ALDO BOVA

AMCI

FORUM SOCIO SANITARIO

MARINA CASINI

MCL

MPV

Luoghi

ROMA

18 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 - 00165 Roma - tel. 06.6604841 - fax 06.6640337